



UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

*Inaugurazione del 774° anno accademico*  
*17 dicembre 2014*

*Intervento del rappresentante degli studenti*  
*Ennio Silvestri*

Un saluto al Magnifico Rettore,  
un saluto al pro-Rettore,  
un saluto al nuovo direttore generale, dott. Marco Tomasi,  
Un saluto ai professori e professoresse,  
Un saluto al personale tecnico e amministrativo,  
un saluto alla componente studentesca tutta.

Durante questa occasione mi piacerebbe affrontare alcuni temi per me, come per moltissimi studenti e studentesse, fondamentali.

Come ognuno di noi può ben notare, quest'oggi la partecipazione studentesca è molto bassa. Ciò dimostra come vi sia uno scarso interesse per appuntamenti con un così alto livello di istituzionalità. Bisognerebbe chiedere una partecipazione maggiore agli studenti per far sì che questo momento sia davvero un'occasione di festa sentita per la comunità accademica tutta. Per questo motivo sostengo che ci sia bisogno di una maggiore collaborazione tra le parti poiché considero l'Università un luogo di critica, di analisi, di ricerca: una vera palestra sociale.

E' necessario che l'Ateneo stimoli in modo efficace i propri studenti per costruire una comunità scientifica di eccellenza e che, soprattutto, possa affrontare i temi della società attuale. Qui, le radici poste durante gli anni della scuola, crescono e danno germogli per poi completare il proprio percorso intraprendendo una nuova carriera.

Tuttavia oggi l'assenza del corpo docente e tecnico-amministrativo spesso contribuisce a demoralizzare lo studente nel coltivare le proprie idee, i propri sogni, creando disinteresse non invogliando noi tutti ad amare quest'istituzione e combattere per migliorarla.

Immagino i miei colleghi che partecipano attivamente ad associazioni culturali, gruppi sportivi, eventi politici, studi innovativi. Gli strumenti ci sono, il problema diventa come utilizzarli. Non vengono messi a disposizione quegli strumenti che d'altro canto possono creare un meccanismo idoneo a rappresentare anche un vanto per la nostra università.

Apriamo l'Anno Accademico 14/15 due anni dopo una generale ristrutturazione della nostra università. Non solo gli studenti, ma anche il personale spesso è spaesato, non si riesce a collaborare, o peggio, non vuole collaborare: ne sono di esempio l'inutilità di dover consegnare il proprio piano di studi in segreteria per iscriversi alla specialistica nella medesima università, oppure le lunghe file in segreteria per risolvere piccoli o inesistenti problemi burocratici.

La riorganizzazione degli spazi, degli uffici e soprattutto delle competenze, ancora oggi disorienta personale strutturato, figurarsi le giovani matricole che per la prima volta si affacciano in questo mondo.

Un tema fondamentale che questa università ora più che mai deve affrontare è risolvere i propri problemi: responsabilità, competenze e soprattutto coordinazione sulle comunicazioni interne ed esterne. Fornire un messaggio chiaro ed univoco non accade spesso nello stesso ufficio.

Comportando la difficile reperibilità di informazioni primarie per uno studente, come ad esempio il regolamento del corso di studi o il regolamento didattico.

Un primo passo molto importante potrebbe essere quello di separare, una volta per tutte, la gestione della didattica da quella che riguarda prettamente gli studenti. Questo permetterebbe da una parte di offrire una didattica migliore, dall'altra renderebbe più efficiente il servizio offerto.

Mi congratulo in questa sede per risultato in positivo del Bilancio di Esercizio di Ateneo 2013. Mi chiedo, però, quanto questo pareggio possa essere considerato anche un mancato investimento. Mi preme dire ciò poiché il risparmio di ieri e di oggi può essere un'occasione mancata per operare degli interventi, ormai inderogabili, sulle strutture universitarie: ad esempio ristrutturazioni per cedimento di controsoffitti e infiltrazioni rimandate per anni; aule poco capienti e scarso materiale fornito per i laboratori didattici.

Inoltre con il Preventivo di Bilancio 2015, in discussione in questi giorni, trapela un interesse nel voler investire su ponti focali, su investimenti per l'università che direttamente influiscano sulla componente studentesca, aumentandone l'attrattività.

E' fondamentale infatti l'apertura di ulteriori aule studio e delle biblioteche in orario serale e nel fine settimana; allo stesso tempo sarebbe fondamentale che questi stessi luoghi di formazione lo siano a tutto tondo, diventando spazi di aggregazione e socialità per la componente studentesca.

Per tale ragione mi impegno, come molti studenti hanno fatto e continuano a fare, per il mantenimento della biblioteca umanistica di Fieravecchia e del plesso, oramai abbandonato, di Pian dei Mantellini.

A bilancio inoltre andranno i nuovi contratti che verranno stipulati con ordinari e associati. Questa è una fase fondamentale della vita del nostro ateneo, dopo diversi anni di totale blocco del turn-over, finalmente l'organico viene rinnovato, andando ad invertire la tendenza negativa degli ultimi anni.

Quello che accadrà deve essere visto come un'opportunità, ma l'opportunità deve essere collettiva e non di alcuni. Per questo, a nostro avviso il miglior metodo di reclutamento dei docenti dovrà essere quello di andare a ripopolare quegli SSD che ora hanno carenza di personale. I quali mettono a repentaglio interi corsi di studio, limitando così fortemente l'offerta formativa del nostro Ateneo.

Rifiutiamo che qualsiasi logica baronale possa ancora regolare la vita del nostro Ateneo, questo è il momento storico all'interno del quale dobbiamo definitivamente segnare un cambio di passo col passato, avviandoci verso non soltanto il risanamento economico, ma promulgando un'idea rafforzata di Università, che non solo dovrà avere un'etica ferrea, stimolo ed esempio per gli studenti, ma soprattutto uno stile, riflettendo la personalità di un Ateneo pensante, capace di fare cultura e aperto a nuove sfide.

L'università degli Studi di Siena rappresenta una delle università pubbliche mediamente più costose da frequentare, e sono sicuro in questo caso che la spesa non sia garante della qualità del servizio. Il nostro regolamento tasse è anti-progressivo e incide fortemente sulle fasce medio-basse, ledendo maggiormente coloro i quali hanno minori possibilità di accedere all'istruzione universitaria.

È importante sottolineare come, durante la propria vita accademica, uno studente dell'ateneo senese debba affrontare diverse peripezie per risolvere i propri problemi: molti faticano nell'entrare in contatto con i professori per chiedere un internato di tesi, molti faticano a trovare tutti gli appelli caricati online, alcuni sgomitano per trovare un posto a sedere in aula perché troppo piccola per permettere a tutti di frequentare la lezione. Oggi lo studente universitario è frustrato e, in molti, si chiedono come possono convivere con questo status e sentirsi allo stesso tempo oberati dalla burocrazia.

È necessario ragionare in maniera complessiva sia sul welfare che sulla contribuzione studentesca, e quindi insistere per l'ampliamento dei beneficiari di borsa di studi congiuntamente ad una rimodulazione dei contributi studenteschi, così da evitare la logica dello scontro tra "garantiti-non garantiti". L'unico vero obiettivo da raggiungere è assicurare a tutte e tutti la possibilità di accedere ad una formazione di qualità.

I questionari per la valutazione della didattica sono a tal fine lo strumento migliore per noi studenti per riuscire a dare un vero e democratico apporto al cambiamento o miglioramento della didattica e ricerca di qualità erogata nell'Ateneo. Gli stessi questionari però, non sono specifici per una seria valutazione del corso, delle strutture e del materiale fornito o usufruito. Per cui è difficile anche riuscire a capire in che termini applicare un cambiamento. Gli stessi esiti della valutazione non sono oggetto di attenzioni da parte dei docenti per effettuare una propria analisi successivamente alla lezione. Il processo di controllo qualità richiesto dal ministero, solo nell'ultimo mese sta diventando operativo, permangono tuttavia grosse difficoltà nella determinazione delle competenze degli organi collegiali che dovrebbero fungere da arbitri esterni ed imparziali sia al riconoscimento che alla successiva risoluzione dei problemi evidenziati dalla valutazione stessa.

L'Università ha avuto un ruolo centrale nella preparazione dei futuri insegnanti attraverso i tirocini formativi attivi.

Questi studenti e studentesse, però, non rientrano nello status di "studente" e quindi non pagano tasse secondo i regolamenti delle rispettive università e non hanno accesso alla borsa di studio o ad altri esoneri.

Probabilmente una nuova rivoluzione nel campo dell'accesso all'insegnamento sconvolgerà nuovamente il già precarissimo equilibrio creatosi: le magistrali abilitanti, paventate già nella 240/2010, e riproposte nella Buona Scuola firmata Renzi-Giannini. Una riforma del genere prevederebbe degli investimenti che non possono essere sostenuti: nuovi corsi, nuovi docenti e nuovi spazi.

Sarebbe bene che l'Università si esprimesse in merito e magari desse delle direttive a quegli studenti che ormai hanno intrapreso o stanno per concludere il loro percorso magistrale non sapendo se magari un altro Tfa verrà attivato o se dovranno attendere l'attivazione delle magistrali abilitanti stesse.

L'internazionalizzazione è un tema fondamentale per Europa e l'Italia. Bisognerebbe sensibilizzare il personale a monitorare gli accordi con gli altri atenei, per mantenere prima di tutto scambi internazionali di buon livello, e soprattutto evitare la grossa burocratizzazione e incertezza nel confrontare i programmi dei diversi insegnamenti. La difficoltà sostanziale paradossalmente non è la durata o il viaggio, ma le preoccupazioni pre e post Erasmus, Leonardo ecc. per consentire di pianificare un piano di studi che poi potrà essere accettato al ritorno senza ulteriori difficoltà.

Infine vorrei soffermarmi su un concetto importante: il Diritto allo Studio.

Diritto allo Studio significa abbattimento immediato della tassazione studentesca e libero accesso alla cultura attraverso un sistema integrato di servizi. L'università degli studi di Siena oggi deve imporsi una sfida che non possiamo permetterci di perdere: impedire che i costi della crisi finanziaria e dell'università siano scaricati su studenti e precari, proteggere la libertà di ricerca e di didattica, difendere, in una parola, il carattere pubblico del sistema di formazione contro la deriva culturale che avvelena il dibattito sulla cultura nel nostro paese perché disprezza e squalifica tutto ciò che è pubblico e garantito. Non possiamo permetterci di perseguire soluzioni miopi e dannose. Il nostro obiettivo non dovrebbe essere quello di porci in un semplice confronto con gli altri Atenei ma in rottura con il passato e con gli altri scenari nazionali investendo sulla risorsa più svalutata, gli studenti. Dovremmo elevarci a nuovo modello da perseguire, portando come bagaglio i temi evidenziati prima e delineando una volta per tutte il vero cambiamento dell'Unisi.